

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine e domicilio o nel regno: L. 16
Sostanziale 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 22
Sostanziale e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL PRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA PRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Rinfranchamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prestate da convenire.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cancelleria Bar.
d'acqua e presso i principali tabacchi.

IL CONGRESSO DELLA « DANTE ALIGHIERI »

Domani si terrà in Venezia il Congresso della « Dante Alighieri », che ad ogni anno deve radunarsi per riferire su quanto si è fatto e si intende di fare per la diffusione della lingua e della nazionalità italiana nei paesi distaccati dalla patria.

È questo il nobilissimo scopo della associazione che, modellata sullo « Schillerverein » tedesco, è nata da varie società slavofile che deliziano una parte dell'Europa colla loro propaganda continua e pur troppo rabbiosa. Dovrebbe sempre difendere la nostra lingua dove è minacciata, diffonderla ove il terreno è propizio, e con la lingua la civiltà ed il nome che ad essa si uniscono.

Ma il programma, che i promotori della Società si prefissero colla sua fondazione, è ben lungi dall'essere eseguito. L'entusiasmo con cui la « Dante Alighieri » è sorta, tende a scemare dinanzi a quel grande ostacolo che è l'indifferenza.

I vari Comitati sparsi per l'Italia, meno pochi, sono esigui di numero e mancano di attività, e si deve augurare che un benefico risveglio dia nuova vita all'associazione.

A questo proposito non possiamo che associarci al voto con cui si chiude un notevole articolo dell'« Adriatico » sul Congresso di Venezia.

« Perché gli italiani — scrive il diario liberale di Venezia — che, in cinquant'anni di storia, hanno dato prova di ridonatori patriottismo anche quando si trattava di arricchire la vita e la società, vorranno ora, in codesta gara pacifica per la diffusione e la difesa della loro lingua, rimanere indietro dai tedeschi e dagli slavi? »

Non vogliamo né possiamo crederlo. Crediamo anzi che se i capi e gli uomini più illuminati ed influenti inizieranno un forte risveglio nelle popolazioni questa sonteranno l'ignavia, e segneranno la nobile bandiera.

« Noi auguriamo che questo risveglio parta dal Congresso della « Dante Alighieri » che si inaugurerà domenica a Venezia. »

Le dichiarazioni liberali di Giolitti

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« La Tribuna » riproducendo il telegramma del « Corriere » circa le dichiarazioni di Giolitti in proposito dei Comitati Elettorali, approva che l'on. Giolitti

intenda che il Governo si astenga da ogni ingerenza elettorale.

Dice che tali ingerenze erano tradizioni della Dextra di Cattolici, ma che ripugnano al carattere liberale dell'attuale Governo.

La Tribuna non dubita che le dichiarazioni giolittiane trovino tutte le approvazioni dei suoi amici e specialmente di Zanardelli, del quale sono noti i retti intendimenti su tutto quanto riguarda l'indipendenza dei funzionari governativi da qualsiasi illecita pressione.

Da Torino si telegrafa in data di ieri: « La Gazzetta Piemontese », che è in rapporti stretti col presidente del Consiglio dei ministri, smentisce che Giolitti appoggi i Comitati trasformisti, e afferma anzi d'essere deciso di prender provvedimenti a carico di quei funzionari che abbiano una qualsiasi relazione con qualunque Comitato elettorale.

In un articolo del « Politecnico », contro l'accostamento che i trasformisti fanno facendosi dell'appoggio del Governo, si conferma l'interpretazione che devasi dare al pensiero di Giolitti in favore della divisione dei partiti e del suo appoggio a sinistra.

Si dovrebbe ritenere che dopo tante e chiare ripulse espresse dall'onorevole Giolitti contro i trasformisti, questi abbandoneranno una buona volta l'equivoce e si decideranno ad assumere un contegno più dignitoso.

L'aumento delle entrate

Il primo mese del nuovo esercizio finanziario è stato molto vantaggioso per il Tesoro.

Quasi tutti i cespiti delle entrate hanno dato un aumento, in confronto del passato anno finanziario.

Ma il più considerevole aumento si ebbe dalle gabelle.

Le riscossioni delle Dogane ascesero nel passato mese a lire 18,933,000; mentre nel mese di giugno si erano raccolte lire 16,713,948, e nel luglio del 1891, si erano introitate lire 18,791,714.

Il più considerevole aumento si verificò nell'ultima decada del passato mese; essendo riscosse lire 7,938,000, mentre negli ultimi dieci giorni del giugno 1892 si erano introitate lire 4,468,348, e nella terza decada del luglio 1891 si erano introitate lire 6,791,714.

Il maggior contributo all'aumento fu dato dai coloniali.

I maggiori introiti in confronto al corrispondente mese dell'esercizio scorso, sono tanto più notevoli, perchè agli esattamenti fu destinato un giorno di meno, essendo stato festivo l'ultimo giorno dello scorso mese.

Uno sfoggio alla bandiera italiana a Trieste

Soltanto ieri si venne a conoscenza d'uno sfoggio che fu usato alla bandiera italiana, a Trieste.

La goletta italiana Daino, capitano Giuseppe Gregoratti, trovavasi in un cantiere a Porto Rose presso Trieste per la necessità di certe riparazioni.

Domenica sul Daino veniva issata la bandiera italiana, anche per segnalare la festa. Vedendola il capoposto della polizia, si introduceva nel cantiere ed ordinava di abbassare immediatamente la bandiera, ciò che per forza si dovette fare.

Il capitano telegrafava al Ministero a Roma, protestando per quest'atto ingiustificabile.

« RECLAME » CLERICALE

L'« Osservatore Romano » pubblica il decreto che pone all'Indice vari opere fra cui le opere dell'abate Anelli sul riformatori del XVI secolo, la « Opera di Mantegazza: Psicologia dell'odio, Igene dell'amore, Epitoma, Saggio di fisiologia, L'arte di prender moglie; L'opera di Arturo Graf: Il diavolo; le opere di Renan: Souvenir d'enfance, Jeunesse. »

IL DIRITTO DI GRAZIA IN FRANCIA

Il Paris pubblica un curioso articolo sul diritto di grazia; il giornale parigino, giunge a dimostrare, confrontando i testi, medesimi della Costituzione, che il presidente della Repubblica l'esercita a torto, e che esso appartiene al Consiglio dei ministri, solo responsabile.

Come informazione, il Paris scrive poi che in 10 anni l'impero usò per 84 volte del diritto di grazia, il che portò la media delle esecuzioni capitali a 11 per anno. In 6 anni il maresciallo Mac-Mahon ne usò 112 volte, e la media delle esecuzioni rimase 11.

In 9 anni il signor Grévy, presidente della Repubblica, fece grazia 211 volte; con lui la media delle esecuzioni annuali scese a 5.

In 5 anni Carnot, l'attuale presidente della Repubblica, usò 85 volte; con lui la media delle esecuzioni fu di 12 all'anno; e l'anno attuale non è ancora finito.

Un'asta immorale a Parigi

Il baule di Gouffé — Gli effetti di Eyraud e Gabriella Bompard.

Sorvono da Parigi 3 agosto: Da più giorni i giornali avevano annunciato l'apertura annuale dell'asta pubblica sugli oggetti di reato nella sala governativa della « rue des Ecoles ».

Si sapeva che in questa vendita dovevano figurare parecchi oggetti di un processo famoso assai: quello che mandava Eyraud alla ghigliottina e la sua

amante e complice Gabriella Bompard ai lavori forzati per un ventennio.

Si sapeva che tra le « pièces giudicarie » da venderci all'asta figuravano: il famoso baule in cui Eyraud e Gabriella avevano racchiuso e trasportato presso Liona il cadavere del povero ucciso Gouffé; inoltre la veste da camera che Gabriella indossava al momento del delitto, e la cordelliera con cui lo impiccavano, non che altre lugubri minuzie che ricordavano il misfatto della sua Tronson-Dooudray.

Era quindi presumibile che vi sarebbe stata folla immensa nella stanza, delle « rue des Ecoles », dove specialmente i grandi collezionisti del genere si sarebbero dato convegno unitamente a buon numero di futuri clienti di papà Daubier, donnacote, *souffleurs* ecc. ecc.

Invece, niente di questa categoria di pubblico, niente collezionisti e niente *fleurs des cinq pierres* — come, delle cinque pietre quadrate su cui sorge la ghigliottina in « Place de la Roquette », sono denominati dal gergo parigino i futuri assassini.

Notai invece una grande folla dei soliti *marchands de bric-à-brac*, una specie dei nostri rigattieri, e notai pure parecchie persone dell'aria non meno fina ma meglio abbigliate, che seppi poi in seguito essere di quei padroni di baracca, in cui si presentano le donne barbuti, le donne onnane, il bimbo vitello, e tutti quegli altri fenomeni ed imposture, viventi che attirano i *gogò* nelle fiere rurali o dei quartieri escentrici.

Evidentemente, la presenza di costoro non aveva altro scopo che di acquistare quei macabri resti d'un delitto anche già troppo famoso, per ripresentarli al pubblico, nelle loro baracche.

Ma la famiglia del povero ucciso strangolato aveva disposto altrimenti.

La stanzaccia delle vendite è fredda e banale; i muri disadorni e bianchi a calce, e tappezzati soltanto da rare iscrizioni grottesche o scurili dovute alla matita degli *habitués*, o dagli arabeschi che la polvere ed il fango, e le ragnatele vi imprimono.

È proibito ai commissari dell'asta di designare gli oggetti, di far cioè qualunque allusione a chi abbiano appartenuto.

Ma quelli in questione erano troppo noti perchè al loro trasporto nella sala il pubblico non li riconoscesse subito.

« *Voilà la malle à Gouffé*, » disse un *camelot* che mi stava vicino, « e un *fremito* corse su tutti. »

Un facchino aprse il baule a ne tolse due valigie, una appartenuta a Garibaldi, il vecchio che in America s'era innamorato di Gabriella e l'aveva indotta a venire a costituire credendola innocente e volendola poi sposare; l'altra appartenuta a Gabriella stessa.

Dal baule si tolsero pure il famoso *peignoir* rosa, un paio di guanti, la cordelliera, bianco-rosa, una *cordelliera* di Gabriella, ed altri oggetti.

Inoltre parecchi effetti appartenuti

ad Eyraud, tra i quali riconobbi il cappello di paglia che egli portava quando lo vedemmo arrivare alla stazione. St. Lazare proveniente dall'America, dove i poliziotti francesi erano andati ad arrestarlo.

« *En voilà de la pourriture!*... » disse ancora il *camelot*. Ed un altro: « *Non vale cent' soldi in tutto.* »

Ebbene, lo credete? Il primo prezzo d'asta fu fissato in L. 200.

In pochi minuti crebbe, crebbe fino a che salì a 500, per la qual somma il commissario, battendo del clasco bastone — che pare un mestolo da polenta — sul tavolo, sentenziò: *Adjuge!*

L'acquistatore di tutta quella *pourriture* che non valeva cento soldi, per cinque bei biglietti da cento, era Joseph.

Seppi subito che costui era uno scrivano dell'ufficio del sig. Dubou, l'usciero che sposò recentemente la signorina Maria Gouffé, figlia della vittima d'Eyraud.

Si capì che, a qualunque prezzo fosse salita quella brutta roba, il genero di Gouffé l'avrebbe fatta acquistare, appropinquando, speriamo, alla speculazione cui parecchi volevano dedicarsi.

Quando lo scrivano fu partito, si misero all'asta altri oggetti provenienti da altri processi meno famosi, e si vendettero per poche lire.

Non vi pare quel il caso di domani? È la morale l'azione del Governo che si permette di sfruttare la bellezza della fama di tristi oggetti perpendendo 500 franchi di roba che non ne vale 10?

Io non credo che in Italia si pratichi questo sistema.

Non sarebbe assai meglio che esso Governo avesse fatto ciò che il genero di Gouffé si riprometteva di fare, e forse oggi stesso? Bruciare, cioè, tutta quella roba.

Il brutto sì è che la famiglia del povero ucciso con ha potuto acquistare tutti gli oggetti, ed io vidi un'ora dopo la partenza dello scrivano Joseph, venderli per poche lire altri due oggetti, sui quali certamente si farà una macabra e postuma speculazione.

Gli occhiali *bleu*, cioè, che Eyraud portò durante la traversata dall'Avana a Mareglia, e una valletta appartenuta a Gabriella e trovata in una valigia di Eyraud, forse ultimo ricordo che egli conservò di quella soleggiata che l'impetrava a dequanziarlo nell'intento di salvarsi.

La famosa spia di Tolone

I giornali hanno raccontato come fosse arrestato a Tolone un ingegnere italiano, con la moglie, imputato di spionaggio.

Oggi i giornali parigini precisano meglio la notizia pubblicando questo dispaccio da Tolone:

« Sembra che Micheli, l'ingegnere

APPENDICE DEL PRIULI

L'ultima passeggiata di Dante

(Via Crucis)

Il genio è la fama,
l'angoscia è il martirio,
per un'idea, per un amore
che non ha speranza,
se non al di là della tomba.

Era l'ora del vespero, ed ucciso di casa del Polenta l'Allighieri andava di Ravenna per la via raccolta dei suoi nobilissimi pensieri.

Ora, chinando il volto mollemente, parte gli occhi al basso; interregger ora, levando gli occhi al firmamento, gli angeli e Dio sembrava contemplar.

La Madonna vedeva più per via e lo girandola dei devoli deli. Dice una bella in mente gli vaglia, e i bei ricordi di quel primo amor.

Ed lo sguardo spingeva all'orizzonte verso le azzurre valli d'Appennina, e nella luce e nella meta fionda Firenze gli sorreggeva e il suo destino.

Poi, accorgendo le torri e dei Polenta il gonfalone, lo insegno ed i guerrieri, gli ardea di adorno la pupilla intenta, che l'assalto d'Italia il gran pensier.

Gli occhi e il viso e la penna frastuono, di Roma l'avanzata ed il livore, do' strani regi la promessa ludo, la miseria dei popoli e i dolori.

tutte di nostra terra le sciagure rammentava il poeta, il cittadino, a cui fan guerra le passioni sante del proselitismo, dell'uomo, del ghibellino.

Mentre procedeva, l'Allighieri con gli occhi pion di eleganza, di lacrime e d'amor, i popoli guardando dai crocchi, e moribondi sommessi fra di lor.

II. Ella, e guarda una vecchia, nel gradino seduta del suo tristo casolare; addita il vate a un gruppo di bambini, poi tutti de la croce fa segnare.

Nonna, chi è mai quel ser e tristo, e brutto? chiedi alla vecchia un biondo fanciullino. È un eroico, un magro, un farabutto, l'ha detto l'altro di prete Martin.

« Sor... libera noi, Domini... » è tornato, dallo inferno per voglia di dimora. Mille date, ma invan, l'hanno appiccato, perchè di Dio bestemmia e del pardon.

Stan tutti i ricattati, e pauriti, van seguendo con gli occhi il passegger; poi si fissan l'un l'altro sospirati, quasi dicendo: in capo a 42 proprio veri.

Ed passa e guarda con desio d'amore o i detti e i volti il fanno lagrimare: « Va, nobile poeta, il tuo dolore nel nella fossa ti potrà lasciar. »

Due libertini bianchi escon dal loco ove le treccie vendono il piacer, o, affranti dalla orapila e dal giuoco, van ruttando sul volto all'Allighieri.

« Oh! guarda, dice un d'essi, per l'appunto o colui che canta gli angeli del ciel. Ma t'è piene il guelfo fiorentin qui giunto a un trovar da lavoro e da borse! »

Soggiunge l'altro: « Affè di Dio, comprendo, perchè via da la Corti lo cacciar! con l'appoggio da vien d'un reverendo, e sotto i panni è un lurido giulliar! »

Ed passa e guarda con desio d'amore, o i detti e i volti il fan rabbrivire: « Va, nobile poeta, il tuo dolore nel nella fossa ti potrà lasciar. »

Stan fermi ad un crocchio due devote, marescial di dentro e santo fuori: « Idio! di salvi! Ecco il maron che puote o moglie e figli avere e non amoi! »

Si l'una, e l'altra aggiunge: « Il tristanzolo o Monna Risa, sua genza, se morir, o d'altra druda in Pisa, a trarsi il duolo, a sfogno no' bai immondi i rei deir. »

Ed passa e guarda con desio d'amore, o i detti e i volti il fan racconciare: « Va, nobile poeta, il tuo dolore nel nella fossa ti potrà lasciar. »

Davanti al bottighello d'uno speziale, in taga o in armi, stan vari messer: non del crocchio un fedifrago curiale, e un coreatore di rime per messer.

Il primo, che freddi leggi o oisenti, « chi! dica agli altri, il barattier san vien. Cacciarlo di Firenze i maggiori, perchè allo ladro man non pose il fren. »

« Ed or sen vien, soggiunge il cantastorie, o Polenta a croccar su la pietà: di castello in castello, qua la sua gloria, e move tirando il pan de la vita. »

Ed passa e guarda con desio d'amore o i detti e i volti il fanno maludir: « Va, nobile poeta, il tuo dolore nel nella fossa ti potrà lasciar. »

Ecco adunati e tanti e cavalieri, che vendono il coraggio a peso d'oro: Guardato, un grida, passa l'Allighieri, della sua patria ladro e traditor!

« vola a la Svevo imperadore Arrigo o vender. Firenze e Italia incantari! ma il disprezzo a lo sfratto per castigo o ei s'ebbe, ed è tornato, a mendicar. »

E prosegue su accento: « E il nallo abito, la dora il cranio Ugolino rode a Ruggieri: ha pur veduto il loco a lui predato, o ma ne tacque, il ribaldo ghibellor. »

Ed passa e guarda con desio d'amore, o i detti e i volti il fanno divampar: « Va, nobile poeta, il tuo dolore nel nella fossa ti potrà lasciar. »

III. E, sotto il peso dell'immense croce, spirato e frambondito il pellegrin manda dal petto un angoscioso voce alle grotte impregnando ed al destio.

Dià al mondo un novo nol di poesia, ai secoli d'amor di un novo ciel: per l'arte e per la patria soffriva, ed ebbe orgoglio in premio, oltraggi e del.

Ed ecco circondato in un istante di giovanetti riverenti attenti, e un frastuono che ad essi gridò: « E Dante! dove egli pass rimbombò il suon. »

Somiglia il frate al dolco Nazareno, ed ha negli occhi un celestiale amor: della sua fronte nuda nel sereno brilla il santo pensiero del Redentor.

« Non ti curar di lor, ma guarda e passa, dice il piazoso frate al pellegrin: quel popol marcia dentro una casa, eternamente tu vivrai divin. »

Dante, le braccia tonda al fratello, o con trasposto lo lo stringe al sen; ei lo chiama col nome di fratello, e al pianto antico, alfin proscioglie il fren.

IV. Lo unvoletto porporino e d'oro cominciavano nel cielo a impallidire; ridevano le ganti e le mani loro, tornava Dante ai ravanati Sir.

In quella notte l'Allighieri ghieda: « chi! ghieda al letto del dolori, chi! per sempre le luci al di giuocare quel marito del genio e dell'amor. »

Dià al mondo un novo nol di poesia, ai secoli d'amor di un novo ciel: per l'arte e per la patria moriva, ed ebbe orgoglio in premio, oltraggi e del.

Ma tacque il mondo in quel solenne istante, e gli astri per silenzio universal udirono il nome risonar di Dante, mente divina e spirito immortale.

Carlo Magnifico

straniero di cui è stato annunziato l'arresto per contravvenzione ad una ordinanza di sfratto, fosse il corrispondente di qui di un giornale italiano ben noto per i suoi sentimenti galleofili. Il Micheli non si tratteneva dal mandargli le informazioni più preziose, che le sue relazioni gli permettevano di ottenere, circa le forze difensive della piazza e della squadra.

« In virtù di un ordine della situazione generale, Micheli ebbe l'intimazione di lasciare la Francia al più presto possibile. »

Si vuol sapere di qual giornale è galleofilo? era corrispondente il Micheli? Del Secolo?

Naturalmente il Secolo troverà che la sua Repubblica ha fatto benissimo ad espellere il Micheli.

Un naufragio con 400 vittime

Notizie ricevute da Manzanilla (Messico), recano che due uomini, un russo e un abitante dell'arcipelago Gilbert, sono giunti in una piccola barca sulla riva messicana.

Essi dichiarano di essere gli ultimi superstiti dell'equipaggio e dei passeggeri della nave Tahiti, che trasportava più di 400 emigranti.

La Tahiti avrebbe naufragato nel Pacifico. I due salvati aggiungono che cinque altri dei loro compagni — fra cui una donna — si erano rifugiati nello stesso loro canotto, ma che morirono di fame.

I due sopravvissuti si sono salvati nutrendosi della carne dei cadaveri.

Le grandi manovre navali in Francia

Nizza e Villafrauca bombardate

Scrivono da Nizza al Resto del Carlino:

Abbiamo avuto un'intera giornata di cannoneggiamento, finito con una brillante vittoria, secondo i giudici della battaglia, della flotta che rappresentava le forze francesi.

Il tema era il seguente: la flotta nemica composta di 14 navi doveva tentare di forzare prima la rada di Villafrauca, poi quella di Nizza, sotto il fuoco delle corazzate francesi.

Cominciò quindi un fuoco rapidissimo sui forti onde far smascherare le navi francesi che sopprimevano olate dietro gli scogli della punta del golfo.

Infatti la corazzata Acheronte, si portò subito in linea di combattimento, aprendo il fuoco coi suoi cannoni da 27 millimetri.

Le navi nemiche sarebbero state costrette in caso di vero combattimento a prendere il largo inseguiti al tiro ben diretto dell'Acheronte.

La flotta del partito straniero, ritenuta in alto mare, finì a tutto vapore su Nizza tentando di ripartire lo stesso colpo di mano fallito a Villafrauca.

Cominciò contro la città un vivo bombardamento. Ma lo stesso Acheronte, che ebbe gli onori delle giornate, secondato dalla altra cannoniera della squadra francese, forzò ancora una volta il nemico ad allontanarsi.

Le perfide, secondo l'apprezzamento degli ufficiali superiori che assistevano da una nave ammiraglia al combattimento, sarebbero state rilevanti, in caso di vera guerra.

I più lusinghieri giudizi cui vennero dati sul tipo di cannonieri, cui appartiene l'Acheronte, nave di media grossezza, ma velocissima e munita di cannoni eccellenti.

Le manovre tedesche nei Vosgi

Scrivono da Schlestadt, che numerosi contingenti delle guarnigioni di Strasburgo, di Schlestadt, di Colmar e di Mulhouse eseguiscono attualmente delle operazioni di montagna nei Vosgi tra Sables e Marévaux, cioè alla frontiera.

Queste operazioni comprendono delle manovre di tiro a palla, e delle manovre di montagna propriamente dette. Esse continueranno in agosto con delle manovre di reggimento. Al termine di queste, vale a dire verso il 6 settembre, il 14° corpo di stanza nell'alta Alsazia passerà il Reno per eseguire le manovre di brigata, che saranno seguite da quelle di divisione, e da ultimo dalle manovre imperiali fra il 14° corpo bade ed il 18° würtembergese, alla presenza di Guglielmo II; verso il 22 settembre il sovrano passerà la rivista delle truppe a Pforzheim, Gran Duca di Baden.

Il teatro di tutte queste operazioni comprenderà la foresta Nera fra Lab-Pforzheim, Offenburg, nonché la riva sinistra del Neckar all'ovest di Stuttgart. Queste non saranno combinate con quelle che l'8° corpo renano, comandato dal generale de Leo e il 16° corpo lorenese, comandato dal generale Maeseler, eseguiranno in Lorena parimenti alla presenza dell'imperatore.

DOV'È IL DANARO?

Il Direttore della Zecca degli Stati Uniti sig. Leach, ha attaccato pubblicato le valutazioni seguenti delle masse d'oro e d'argento dei principali paesi del mondo intero. Le riproduciamo perché esse servono stupendamente per rispondere alla grande domanda del giorno: dov'è il danaro?

	Oro	Argento
Francia	4,500,000	3,500,000
Stati Uniti	3,435,000	2,780,000
Gran Bretagna	2,760,000	500,000
Germania	2,600,000	1,025,000
Belgio	825,000	275,000
Italia	468,025	251,000
Svezia	75,000	75,000
Austria-Ungheria	157,350	450,000
Paesi Bassi	125,000	325,000
Russia	950,000	300,000

Il mondo intero ha una massa d'oro che arriva a 18 miliardi 284,685,000 fr., e 19,728,500,000 franchi d'argento.

Se si ripartisse le cifre sopracitate alla cifra della popolazione per ciascun paese, abbiamo i risultati seguenti:

	Oro	Argento	Totale
Francia	115,35	89,75	205,10
Stati Uniti	52,85	42,75	95,60
Gran Bretagna	72,35	13,15	85,50
Germania	50,50	20,70	71,20
Belgio	58,30	45,10	94,40
Italia	15,10	8,10	23,20
Svezia	25,77	25,00	50,77
Austria-Ungheria	8,85	11,25	20,10
Paesi Bassi	27,75	72,20	99,95
Russia	8,40	2,65	11,05

Attiriamo l'attenzione sulle cifre elevate relative alla Francia, cifre che passano di molto quelle degli altri paesi: per esempio, il totale per i due metalli della Francia è il doppio della cifra analoga degli Stati Uniti e oltrepassa ancora di parecchio i totali di tutti gli altri paesi presi insieme.

CALEIDOSCOPIO

La data storica. Battaglia della Meloria fra Genovesi e Pisani.

Un pensiero al giorno. Siate geloso molto, talvolta; o niente, qualche altra volta. Calmatevi presto, qualche volta, con grazia; non calmatevi che per forza, dopo molto tempo, in altre occasioni. Che la donna vostra non sappia nulla di quella che veramente siete come uomo geloso.

La sfinge. Socrate. Donna gentile che sei. Prima del pensiero mio, Perché rispondi ognor? L'altro, se chiedo amor? E mormorai un'infier, Eppure con questi occhi lo li deggio veder Sederti sul ginocchio.

Spiegaz. del monovocablo precedente: SI-PARIO

Per finire. Letto nella vetrina di un antiquario: « Si vende un cinto antico senza manico, a cui manca la lama ».

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Gli agrari

e le prossime elezioni politiche.

Nella seduta 9 luglio p. p., dell'Associazione Agraria Friulana, il Presidente diede comunicazione della seguente lettera del Comitato Agrario di Padova:

Padova, 16 giugno 1892. Ai Comizi, Sindacati ed Associazioni Agricole della regione veneta.

Il comizio agrario e Sindacato agricolo di Padova, convinti della necessità della costituzione di un forte partito agrario, il quale nelle eventuali future elezioni politiche, affermi la propria influenza nel senso da far prevalere la voce degli interessi agricoli, col mandare alla Camera persone che non solo di questi abbiano conoscenza, ma che diano fidanza di valersene seriamente occupare, invita tutti i Comizi, Sindacati ed Associazioni agrarie, a voler dichiarare se intendono riunirsi in un'azione collettiva, ed efficace, usando di tutti i mezzi legali che possono essere in loro potere.

A tale scopo crede opportuno di proporre che sia tenuta una adunanza generale, in cui fossero rappresentati tutti i sodalizi agrari, da tenersi entro il mese di agosto p. v. in Venezia, quale centro della regione.

Non dubita la scrivente che tale proposta verrà accolta con favore come quella che riguarda direttamente la classe agricola, di cui i predetti sodalizi sono i legittimi rappresentanti.

In attesa di gradito riscontro, con distinta stima. La Direzione

Siccome ciò armonizzava con altre deliberazioni prese dal Consiglio, il presidente credette opportuno mettere l'argomento all'ordine del giorno: apra la discussione.

Parlarono i consiglieri Caratti, Pecile G. L., di Brazza, Bisutti (vice-presidente), Desiani, tutti convenendo sull'opportunità di accettare la proposta, e si concluse:

1. di accettare in massima l'invito.
2. di nominare una Commissione per stabilire i criteri generali secondo i quali dovrà condursi il rappresentante dell'Associazione agricola friulana nel progettato convegno dei sodalizi agrari del Veneto.

Si approva anche la seguente proposta del consigliere rep. G. L. Pecile: « Che nel mandato da conferirsi a chi rappresenti l'Associazione Agricola all'Assemblea degli agricoltori veneti per le elezioni politiche, sia altamente espresso, che non trattasi soltanto di tutelare gli interessi dei proprietari, ma anche dei coltivatori e degli operai agricoli, risultando dal complesso di questi interessi la prosperità agricola e la pace sociale. »

Il Consiglio poi passò alla nomina della suddetta Commissione. Fatto lo spoglio della votazione, risultarono nominati i signori:

Braida cav. Francesco, Di Brazza conte ing. Detomasi, Caratti conte Andrea, Mantica conte Nicolò, Pecile senatore Gabriele Luigi.

Dissenteria sanguigna a Polcenigo

Da qualche tempo nella frazione di Coltura, in quel di Polcenigo, regna epidemia la dissenteria sanguigna (vulgo mal di sangue), e siccome la malattia non è compresa fra quelle la cui denuncia è obbligatoria, il fatto venne tardi a cognizione del nostro medico provinciale. Questi appena saputo il 2 corr., si recò sul sito, e fra i vari provvedimenti presi, fece chiudere definitivamente l'unico sorgente d'acqua (del Driv), e vi ricorrevano quei di Coltura, sorgente a cui facevano ope tutti gli scoli dei cortili e che si era in tal modo caricata dei germi infettivi dissenterici dei primi malati. Si sta studiando ora il modo di provvedere a questa potabile ottima non sospettabile d'inquinamento, la frazione di Coltura, ed intanto vi si transporterà colle botti l'ottima acqua della sorgente del Gorguzzo.

Questa epidemia che dimostra una volta di più l'importanza dell'acqua nella diffusione di certe malattie infettive, sarà anche un motivo che determinerà il medico provinciale dott. Frattini, a rendere obbligatoria la denuncia alla r. Prefettura e al suo ufficio, da parte degli ufficiali sanitari, anche della dissenteria sanguigna.

L'arrivo di una galeotta.

Scrivo la Gazzetta di Venezia: Scortata con tutti gli onori dalla benemerita arma, giungerà oggi domani a Venezia, certa Angela Nardi di 50 anni, di Aviano Pordenone. Costei, uscita dalle carceri di Torino il giugno dello scorso anno, dopo aver scontato la bagatella di dieci anni di carcere, per una sequela di truffe, fu arrestata ieri l'altro, come si scrive il nostro corrispondente da Mirano, dai tr. carabinieri, per altre frodi commesse nelle provincie Venete in quest'anno di libertà.

Spacciandosi per mediatrice di balia o per collocamento di serve, riuscì a truffare parecchie famiglie. Ma ogni nodo viene al pettine, e ne avrà per un altro del pezzo.

Annegata.

In Moggio certa Maria Lugina, camminando lungo la sponda del fiume Fella cadde nell'acqua dove miseramente affogò.

Amor fratellano. In Cividale venne arrestato certo Tomat Nicolò perché in un pubblico esercizio, venuto a contesa per motivi d'interesse col proprio fratello Tomat Giov. Batt., e cognato Diploti Lucia, inferse con rancia al fratello una ferita al ventre, guaribile in giorni 8.

Furto ed arresto. In Cividale venne arrestato certo Diploti Antonio quale autore di furto del parecchio tavolo del valore di lire 55, in danno del tipografo Giovanni Fulvio.

Pollicoltura. In Azzano Deimio vennero arrestati certi Vecosa Antonio, Chiarot Michele e Chiarot Modalema, perché sorpresi di notte in flagranza di furto di polli in danno di Bellus Olive.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovechio e via Cavon, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale si radunerà in seduta ordinaria nel giorno di lunedì 8 agosto corrente alle ore 11 ant. per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per l'introduzione del biotino. Si assicura al ministero d'agricoltura e commercio, che fra pochi giorni sarà ufficialmente pubblicato il decreto che revoca il divieto d'introduzione del bestiame dall'Italia in Francia.

Ritirarsi di servizio. Nell'accordo commerciale svizzero-francese, la Svizzera, oltre ad avere concesso alla Francia il trattamento della nazione più favorita, abbassa la sua tariffa sopra ventiquattro articoli, fra cui il bestiame. L'Italia profitterà di questa concessione.

Società operaia generale. Domani, domenica, si radunerà in seconda convocazione, nei locali della Società, l'assemblea dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti in causa della morte del Presidente della Società.
2. Resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse, relativo al secondo trimestre 1892.
3. Quoto per mantenimento della scuola d'arti e mestieri per l'anno scolastico 1892-93.
4. Comunicazioni della Direzione.

BANCA DI UDINE

ANNO XX. CAPITALI SOCIALI 20° ESERCIZIO

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Veramenti da effettuare a saldo 5 decimi	L. 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	L. 277,769.15
Fondo eventuale	L. 17,850.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

30 Giugno	ATTIVO	31 Luglio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
L. 154,274.32	Numerario in cassa	L. 88,692.33
L. 2,397,534.14	Portafoglio	L. 3,876,769.54
L. 53,424.—	Effetti in protesto e solferenza	L. 52,714.—
L. 585,091.23	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	L. 552,899.78
L. 787,122.51	Valori pubblici	L. 725,221.31
L. 139,184.17	Calcoli da esigere	L. 15,024.31
L. 921,742.42	Conti correnti garantiti da deposito	L. 932,032.22
L. 801,547.18	Detti con banche e corrispondenti	L. 301,683.42
L. 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	L. 174,000.—
L. 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	L. 2,274,863.95
L. 2,335,708.20	Deposito a cauzione anticipazioni	L. 908,788.50
L. 913,748.58	Detti liberi	L. 16,137.68
L. 10,018.38	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	L. 11,009,237.38
L. 10,744,935.05		
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
L. 277,769.15	Fondo di riserva	L. 277,769.15
L. 17,850.—	Fondo eventuale	L. 17,850.—
L. 2,602,683.09	Conti correnti fruttiferi	L. 2,602,683.09
L. 1,947,215.46	Depositi a risparmio	L. 2,018,381.43
L. 1,415,391.72	Crediti diversi e banche corrispondenti	L. 1,461,604.84
L. 2,184.67	Azionisti per residui interessi e dividendi	L. 5,287.57
L. 2,602,708.20	Depositi a cauzione	L. 2,448,863.95
L. 913,788.50	Detti liberi	L. 908,788.50
L. 111,514.36	Utili lordi del corrente esercizio	L. 127,377.08
L. 10,744,935.05		L. 11,009,237.38

Udine, 30 giugno 1892.

Il Sindaco P. BILIA Il Presidente C. MECHLER Il Direttore G. MENEGHON

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondente l'interesse del 3 1/2 %, con facoltà al cliente di disporre di qualunque somma a vista, e 1/2 % di sconto su cambiali a 90 giorni, e 1/2 % di sconto su cambiali a 60 giorni, e 1/2 % di sconto su cambiali a 30 giorni, e 1/2 % di sconto su cambiali a 15 giorni, e 1/2 % di sconto su cambiali a 7 giorni, e 1/2 % di sconto su cambiali a 3 giorni, e 1/2 % di sconto su cambiali a 1 giorno.

Accorda Anticipazioni sopra: a) carti pubbliche e valori industriali; b) sode greggie e lavorate e cascani di seta; c) certificati di deposito merci.

Scelta Cambiali italiane a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Credito di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apri Crediti in Conto Corrente garantiti da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa o cede o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggeriti vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercizio l'Esattoria di Udine. Rappresenta la Società l'Ancora per Assicurazioni sulla Vita. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 giugno 1892	L. 2,502,683.09
Depositi ricevuti in luglio 1892	L. 514,776.37
Rimborsti fatti in luglio 1892	L. 3,017,459.48
Esistenti al 30 giugno 1892	L. 320,044.60
Totale	L. 2,800,514.88

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 giugno 1892	L. 1,947,215.46
Depositi ricevuti in luglio 1892	L. 144,182.03
Rimborsti fatti in luglio 1892	L. 2,091,307.49
Esistenti al 30 giugno 1892	L. 73,016.06
Totale dei Depositi	L. 4,714,896.20

Udine: 1892. — Tip. Marco Bardusca.